Cultura

S Libri • Arte • Mostre • Società

Nasce Prada Index, una rivista culturale

Quasi 400 pagine per raccontare progetti che hanno portato Prada oltre la moda. Si chiama Prada Index ed è la pubblicazione da ieri in versione cartacea e online, pensata per raccogliere e connettere le attività di Prada, Fondazione Prada, Luna Rossa. Una rivista di arte, architettura, cinema, design, scienza, sport, tecnologia. —





La regia delle Br resta un mistero

Il saggio di John Foot non dà alcun indizio sulle influenze straniere che potrebbero aver guidato il terrorismo rosso

GIORGIO LA MALFA

All'inizio degli anni Settanta, le Brigate Rosse erano una fra le tante sigle di destra e di sinistra che pullulavano in Italia e praticavano a vari livelli e con diverse modalità la violenza politica. Nate a Milano nel 1970 dall'incontro fra un piccolo gruppo di ex studenti dell'Università di Trento e un nucleo di comunisti dissidenti di Reggio Emilia, esse emersero nel giro di pochi anni come il gruppo più spietato e più determinato nel condurre la lotta armata. L'acme del loro potere fu il rapimento di Aldo Moro nel marzo del 1978, nel giorno in cui il Parlamento si apprestava a votare la fiducia a un governo che, per la prima volta dall'inizio della guerra fredda, vedeva la partecipazione del Partito Comunista alla maggioranza. All'indomani del sequestro Moro iniziò il declino delle BR. La fine venne nel 1988 dopo l'omicidio a Forlì del professor Roberto Ruffilli e la cattura degli ultimi militanti ancora in circolazione.

Ci sono ovviamente moltissimi libri sulle Brigate Rosse, compresi quelli scritti dagli stessi brigatisti quando ormai la vicenda si era conclusa. Molti riguardano il caso Moro sul quale, nonostante indagini e processi della magistratura e inchieste delle Commissioni Parlamentari, permangono ancora numerose zone d'ombra. A questa vastissima letteratura si aggiunge oggi un libro di uno storico inglese studioso dell'Italia contemporanea (John Foot, *Le Brigate Rosse*, Einaudi, Torino 2026) che ha il vantaggio di essere scritto a mente fredda, molti anni dopo gli eventi di cui tratta e con la possibilità di accedere a documenti, come le carte processuali, precedentemente inaccessibili.

La dimensione politica del sequestro di Moro fu molto più grande delle azioni precedenti

Nel volume c'è tutta la storia che potremmo definire "visibile" delle Br, le biografie dei primi esponenti del gruppo, le modalità organizzative prescelte, la cronaca delle loro azioni. C'è una stima abbastanza circostanziata della forza numerica delle Brigate Rosse di cui al tempo delle loro gesta era impossibile farsi un'idea. Foot parla di 5 o 6 mila partecipanti alla lotta armata, ma di un nucleo di terroristi in senso stretto e in clandestinità che fu di circa 150 persone, ivi compresi gli avvicendamenti fra quelli che periodicamente vennero arrestati e quelli che ne presero il posto.

Il libro è certamente importante per chi voglia conoscere ciò che le Brigate Rosse hanno fatto e come lo hanno fatto. Esso non offre però una risposta alla domanda che accompagna da sempre la storia del terrorismo italiano e delle Br in particolare, e cioè se esse siano state un fenomeno autoctono o siano state eterodirette.

Ovviamente, Foot è consapevole del problema e ne parla nelle prime pagine del libro. Sostiene che gli storici debbono basare le loro narrazioni su fatti e prove, e dai fatti e dalle prove di cui fin qui si dispone, non emerge il coinvolgimento di forze esterne alla vita italiana. Egli ha scelto quindi di fornire la ricostruzione più completa di queste vicende nella loro concretezza, senza per questo negare la possibilità che vi sia una storia finora non venuta alla luce ma che possa o debba ancora essere scritta. «Qui – scrive – evito i complottismi, ma sostengo che numerosi aspetti della vicenda delle Br restano opachi, singolari, sconcertanti, inspiegabili. C'è ancora molto da imparare sulla e dalla straordinaria parabola delle Brigate Rosse».

È una scelta metodologica chiara, esposta in termini intellettualmente onesti. Tenendola presente, si può leggere il libro e ricavarne le informazioni di cui è ricchissimo. E tuttavia, essa non supera il problema: se non si può escludere che dietro le Br vi siano stati attori internazionali decisi a interferire negli sviluppi politici della vita italiana, allora conoscere solo la parte materiale della storia delle Br significa raccontare un periodo della vita italiana ma non spiegare quello che è successo in quel periodo. Per chi voglia capire quello che è successo in Italia in quegli anni, il fatto di non disporre di elementi probanti non consente e non giustifica che non si ragioni in maniera approfondita sugli eventuali collegamenti internazionali delle Br.

Il sequestro di Aldo Moro e la gestione del suo rapimento hanno una dimensione politica ben maggiore e qualitativamente diversa da quella che emerge dalle azioni delle Brigate Rosse negli anni precedenti. Si ha l'impressione di un salto di qualità che fa pensare a una regia politica molto sofisticata. Foot scrive che a metà degli anni Settanta, dopo l'arresto del primo capo delle Br, Curcio, e la morte della sua compagna Mara Cagol, emerse una nuova dirigenza delle Brigate Rosse. Ci si potrebbe chiedere se non sia stato quello il momento in cui, mentre prendeva corpo a livello politico l'idea della solidarietà nazionale, fra i terroristi, si sia inserito qualche elemento guidato da intenti e moventi diversi da quelli del piccolo gruppo originario.

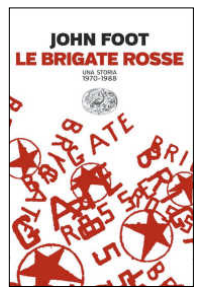
Il fatto che pochi mesi dopo l'uccisione di Moro, il Pci abbia dichiarato chiusa l'esperienza della solidarietà nazionale fa pensare che Berlinguer avesse percepito il messaggio che "l'estero" non avrebbe mai consentito l'accesso del Pci al governo, anche se non sappiamo di quale "estero" si sia trattato.

L'autore



John Foot è uno storico britannico specializzato in Storia italiana. Docente di Storia contemporanea italiana, ha insegnato presso il Dipartimento di italiano dell'University College di Londra e insegna all'Università di Bristol. Tra i suoi libri: "L'Italia e le sue storie. 1945-2019" (Laterza), "Da Caporetto al G8: la memoria divisa del Paese" (Rizzoli)

Il libro



John Foot
"Le Brigate Rosse"
Einaudi
pp. XIV – 466
€ 24,00

I matematici avanzano in genere delle congetture: quelle che vengono provate si chiamano teoremi; le altre restano congetture fino a quando non sono definitivamente provate o smentite. E può avvenire che per lungo tempo permangano in questo stato intermedio. Ma il fatto che non vi sia un teorema a dimostrarle non attesta che la congettura sia sbagliata. Si può essere grati a Foot per aver coperto esau-

Berlinguer forse capì che "l'estero" al Pci non avrebbe permesso di entrare nel governo

rientemente una parte della vicenda delle Br come un corpo immerso nell'acqua di cui qualcuno descriva la parte emergente, ma sapendo che in fondo è la parte sommersa che ne delinea in pieno le caratteristiche.

Le Br esibirono – si disse all'indomani del rapimento dell'on. Moro - una «geometrica potenza». E certo, l'azione militare fu impressionante. Ma solo quello? In realtà la scelta della persona da rapire, e soprattutto la gestione del rapimento e lettere che vennero estorte a Moro, rivelavano un'intelligenza politica che è difficile attribuire a quelle figure che abbiamo visto nei processi. Foot ricostruisce una storia di terrorismo. Ma il terrorismo può essere un fine, un mezzo, oppure ambedue le cose. Ed è su questo che bisogna continuare a indagare e a riflettere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA